

Sorsero così i saturnali. Feste, sostanzialmente anarchiche ed orgiastiche, in onore di Saturno, che si tenevano alla fine dell'anno. Cioè a febbraio (prima della riforma calendariale di Giulio Cesare) e poi a dicembre.

Il che ci spiega come esistano somiglianze tra il clima di "pazzia" di fine d'Anno e di Carnevale.

Quindi a guardar bene, il Carnevale non è che il lontano ricordo di una festa rituale e religiosa (come tutte le feste) legata al mito dell'eterno ritorno, giacché è certo che il moderno Carnevale non è altro che un discendente diretto dei Saturnali. Che poi questa tradizione si sia estesa al Piceno e ad Ascoli, è ovvio.

E' opportuno infatti ricordare che con l'espansione delle colonie (Ascoli ed il suo territorio dopo la "debellatio" di Strabone erano stati colonizzati dai latini) le più antiche tradizioni romane si erano diffuse nella zona.

C'è poi un fatto - che può aver contribuito a rinverdire il ricordo dell'antico Saturnale nel Piceno - ed è che nella cripta "della cattedrale che domina il promontorio di Ancona si conserva ... un sarcofago di marmo bianco con un'iscrizione in greco in caratteri del tempo di Giustiniano che dice - Qui giace il santo martire Dasio, portato da Durostorum - "Questa affermazione è del Frazer che si giova delle ricerche fatte dallo storico Franz Cumont su un manoscritto greco conservato nella biblioteca di Parigi e

contenente il resoconto del martirio di san Dasio. Ma chi era costui?

Ebbene questo "san Dasio" (evidentemente traeva l'ipotetico nome alla Dacia) non è altro che un martire cristiano immolato nel corso dei Saturnali. Come? Bisogna fare un passo indietro e tornare al rito propiziatorio che, in onore di Saturno, si teneva nell'antica Roma ed in tutto il Lazio. Oggi noi bruciamo in piazza un fantoccio che, come "re del Carnevale", simboleggia i giorni della follia e alla fine deve essere "ucciso" perché tutto ritorni nella normalità. E' chiaramente un simbolo, ma nei lontani secoli non era così. Gli dei, compreso il buon Saturno, volevano, come suol dirsi, carne fresca per cui il "sacrificio" doveva essere reale. Si prendeva quindi un uomo, si vestiva da re, gli si davano tutti i poteri, veniva riverito ed osannato, poi al termine della festa ... gli facevano la festa. Lo portavano davanti al simulacro di Saturno e lo scannavano.

Col tempo questa forma barbarica di "sacrificio" si era naturalmente evoluta nel simbolo, ma così non era avvenuto ai confini dell'impero. In queste autentiche riserve di barbarie dove, comandati da ufficiali romani o romanizzati, truppe barbare reggevano l'urto di altri barbari, gli antichi, crudeli riti erano rimasti invariati.

Così a Durostorum, nella Dacia, nel periodo di Massimiliano o Diocleziano, il soldato Dasio benchè fosse cristiano (o

proprio per questo) venne scelto a fare il "Saturno". Inutile dire che Dasio rifiutò giacché dopo trenta giorni di bagordi si sarebbe dovuto uccidere con le sue mani di fronte alla statua del dio. Non aveva paura di morire (e lo dimostrò) ma lui, cristiano, non avrebbe mai sacrificato agli dei falsi e bugiardi. Dice Frazer che "le minacce ed i ragionamenti del suo capo, l'ufficiale Basso, non servirono a scuotere la sua fermezza ed egli venne di conseguenza decapitato, come il martirologio cristiano riferisce con ogni dettaglio, a Durostorum, dal soldato Giovanni il venerdì 20 novembre, 24° giorno della luna, all'ora quarta". Era l'anno 303 dell'era cristiana.

Tutto questo, ovviamente, non significa più di tanto. Ci sono tuttavia due interrogativi (legittimi alla luce degli studi del Cumont riportati da Frazer) che meriterebbero una risposta. Perché le spoglie di san Dasio vennero traslate nel Piceno? E chi era quell'ufficiale Basso? Forse un discendente di Ventidio Basso? Non lo sappiamo. Sappiamo solo che la stirpe dei Basso era di origine picena ed ascolana. Si può solo supporre che la "frenesia" degli ascolani per il Carnevale sia anche legata a questi lontani ricordi pagani e cristiani assai vicini, per ragioni storiche e geografiche, al Piceno.

di Secondo Balena

(da "Folclore nel Piceno")

MATTEUCCI

MARIO

MOBILI

IN

STILE

E

MODERNI

Viale Treviri 147 - Ascoli P. Tel. 61746

Ristorante

"La Villa"

di Alessi Gloriano

*Banchetti
per
matrimoni e
comunioni*



*Via G. Massimo n° 48
Appignano del Tronto A.P. - Tel. 816128*